

Claudia Gandini

Epitimbi crinagorei. Tradizione, testo, temi degli epigrammi funerari di Crinagora



Studia Classica et Mediaevalia 19

Verlag T. Bautz Nordhausen

Epitimi crinagorei.
Tradizione, testo, temi degli
epigrammi funerari
di Crinagora

Titelbild:

Stele funeraria marmorea di una bambina (450-440 a. C. ca.). New York,
Metropolitan Museum.

Studia Classica et Mediaevalia

Band 19

**hrsg. von
Paolo Fedeli und Hans-Christian Günther**

**Accademia di studi italo-tedeschi, Merano
Akademie deutsch-italienischer Studien, Meran**

Claudia Gandini

Epitimbi crinagorei.
Tradizione, testo, temi degli epigrammi funerari
di Crinagora

Verlag Traugott Bautz

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind
im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Verlag Traugott Bautz GmbH
99734 Nordhausen 2018
ISBN 978-3-95948-320-9

Alla mia famiglia

Sommario

Premessa	11
Abbreviazioni bibliografiche.....	17
EPITIMBI CRINAGOREI: TESTO CRITICO	21
Index siglorum.....	22
XVII GP (<i>AP</i> VII 628).....	24
XVI GP (<i>AP</i> VII 376).....	26
XV GP (<i>AP</i> VII 371)	28
XIX Gow-Page (<i>AP</i> VII 643).....	30
XIV Gow-Page (<i>AP</i> V 108).....	32
XVIII Gow-Page (<i>AP</i> VII 633)	34
XXII Gow-Page (<i>AP</i> IX 81).....	36
XLV Gow-Page (<i>AP</i> VII 638)	38
XLVII Gow-Page (<i>AP</i> IX 439).....	40
XLVI Gow-Page (<i>AP</i> IX 276)	42
XLIV Gow-Page (<i>AP</i> VII 636).....	44
XL Gow-Page (<i>AP</i> VII 380).....	46
XLI Gow-Page (<i>AP</i> VII 401)	48
XX Gow-Page (<i>AP</i> VII 645)	50
XXI Gow-Page (<i>AP</i> VII 741).....	52
TRADIZIONE DEL TESTO.....	55
I manoscritti.....	59
Il codice Palatino e i suoi redattori.....	59
La tradizione planudea	73
L' <i>Anthologia edita</i>	79
L' <i>editio princeps</i>	80
Le edizioni aldine	94
<i>Editio Stephaniana</i> ed <i>editio Wecheliana</i>	101
La scoperta del codice Palatino.....	113
I protagonisti.....	116
L'edizione salmasiana e gli apografi	120
Lo Scaligero e l'apografo Leidense	133
L' <i>Anthologia inedita</i>	141
Bentley e l' <i>Anthologia inedita</i>	145
Jensius e i suoi detrattori	152
Gli studi sull' <i>Anthologia</i> di d'Orville	158

<i>Cunctationem indoles mea non fert</i> : l'edizione parziale di Reiske	163
Verso un'edizione completa: Brunck e Jacobs.....	179
Gli <i>Analecta</i> di Brunck.....	179
Jacobs: da <i>Emendationes</i> a <i>Animadversiones</i>	188
L'edizione dell'Antologia Palatina (1813-1817)	201
Il contributo di Brunck e Jacobs alla tradizione del testo degli epitimi di Crinagora.....	206
Un inedito umanistico e l'edizione planudea di de Bosch.....	213
L'Ottocento.....	229
L'edizione di Dübner	235
Peerlkamp e l'epigramma XLIV GP	240
La <i>Commentatio critica</i> di Hecker	246
La storiografia tedesca e le monografie su Crinagora.....	259
COMMENTO.....	269
Epitafi per morti prematuri e in terra straniera	283
XVII GP.....	288
XVI GP	306
XV GP	312
XIX GP	320
Epitafio e lode della donna.....	331
XIV GP	333
XVIII GP	340
Oltre l'epitafio	351
Non c'è pace dopo la morte: epigramma XXII GP.....	353
L'imprevedibilità della sorte: epigramma XLV GP	362
Un <i>memento mori</i> : epigramma XLVII GP	367
I pericoli del mare.....	375
XLVI GP.....	378
XLIV GP.....	383
Tra epitafio e biasimo: gli epigrammi per Eunicida.....	393
XL GP.....	400
XLI GP	407
Tra epitafio e storia.....	415
XX GP	416
XXI GP	424
Conclusioni.....	439
Bibliografia.....	449
Edizioni.....	449

Studi.....	453
Indice dei nomi	473
Indice delle parole greche.....	480
Indice dei passi greci e latini citati	482

Premessa

Con i suoi cinquantuno epigrammi, Crinagora di Mitilene è uno dei poeti meglio rappresentati della *Corona di Filippo* e che lascia nei suoi carmi più chiare tracce di una compiuta personalità poetica. Per questo, fin dal XIX secolo, gli è stata riconosciuta una posizione di preminenza nell'ambito della produzione epigrammatica della prima età imperiale romana: «in a class by himself» lo collocano Gow e Page nella loro edizione della *Corona* (1968). Eppure, pochissimi studi sono stati specificamente dedicati all'interpretazione dei suoi epigrammi, l'ultima edizione completa dei quali, al di fuori di quelle dell'intera *Anthologia Graeca*, risale alla fine dell'Ottocento: molto resta, quindi, da approfondire in merito alla produzione di un autore pur da tempo noto e di riconosciuto interesse.

Il testo e l'apparato critico qui proposti sono frutto della diretta consultazione di tutte le edizioni, complete o parziali, che contengano qualcuno degli epigrammi in questione, dalla *princeps* dell'Antologia Planudea (1494) fino alle edizioni critiche più recenti. Si è voluto altresì risalire all'origine delle principali proposte di lettura ed emendazione, sia quelle tutt'ora accolte che quelle

superate, inquadrandole nel contesto storico che le ha prodotte. Non vi è, infatti, nessuna edizione, nemmeno recente, che si possa da sola dire “di riferimento”. Per ricostruire la tradizione testuale di ogni epigramma nella sua interezza occorre rifarsi anche alla didotiana (1876), ancora *cum notis variorum* e, soprattutto, almeno per i secoli precedenti al XIX, alle *Animadversiones* di Jacobs (1798-1814). Persino *The Garland of Philip* di Gow e Page, fondamentale punto di partenza per il commento di specifici carmi, presenta tuttavia un apparato critico molto sintetico, volto solo a dar conto delle proposte accolte dagli editori e delle loro congetture. Tra le altre edizioni novecentesche, ancora più esigue le note di Beckby e Paton e non esaustivo neppure Waltz, che tende a dare spazio soprattutto agli studi sull’*Anthologia* in Francia. Sebbene nel ricco apparato critico della teubneriana di Stadtmüller siano minuziosamente affrontate le questioni paleografiche e si risalga con precisione alle lezioni dei manoscritti, vi sono anche errori e molte congetture scarsamente valide dell’editore.

Queste problematiche sono in buona parte dovute alle complesse vicende trasmissive cui è andata incontro l’*Anthologia Graeca*, delle quali è impossibile che dia del tutto conto un editore dell’intero, vastissimo, *corpus* epigrammatico greco. Si è qui, invece, cercato di ricostruire tali vicende limitatamente agli epitafi crinagorei, studiandone il testo nel suo costituirsi attraverso i seco-

li. È stato così possibile, anche solo a partire da quindici epigrammi, ripercorrere, pur senza volerle esaurire, alcune fasi salienti della tradizione testuale dell'*Anthologia*, riscoprendo a volte qualche contributo “dimenticato” e riportando alla luce aspetti meno o per niente conosciuti, che le edizioni critiche necessariamente non rispecchiano.

Obiettivo del lavoro è stato proprio quello di far dialogare la filologia con la storia della filologia, instaurando un proficuo intreccio nel quale gli sviluppi più generali della seconda possono venire illuminati dallo studio di un particolare contributo alla critica del testo, senza, però, che quest'ultima debba mai limitarsi all'analisi di una congettura a prescindere dal contesto nel quale è stata concepita. Si intende così mostrare come ogni lettura o proposta, ogni approccio insomma agli studi classici, siano come si presentano proprio in dipendenza dalle dinamiche della storia della filologia, grazie alla cui conoscenza possono risultare più pienamente comprensibili.

Manca anche un commento che inquadri l'opera del poeta milteneo nell'evoluzione del genere epigrammatico e delle sue tematiche, di cui quella sepolcrale fu tra le più praticate fin dalle prime iscrizioni in versi. Crinagora operò in un'epoca generalmente considerata di declino dell'epigramma, dopo il fiorire della piena età ellenistica; ne è conseguita una notevole carenza di contri-

buti bibliografici che si occupino nello specifico degli epigrammisti del tempo, considerati meri epigoni e mossi da adulazione nei confronti dei dominatori romani. Un'analisi più accurata può, invece, rivelare negli epitimbi crinagorei non solo continuità con la tradizione precedente, ma anche spunti innovativi e una certa originalità nel quadro dell'epigramma contemporaneo. All'interesse letterario si aggiunge quello della figura storica di Crinagora, greco ma attivo a Roma come poeta e diplomatico in un'epoca in cui la Grecia era ormai da tempo sottomessa. Proprio alla letteratura della *Graecia capta* la critica più recente ha riservato negli ultimi anni sempre crescente attenzione e qualche nuovo studio è apparso anche a riguardo agli epigrammisti della *Corona di Filippo*, pur se maggiore interesse continua ad essere accordato alla visione del dominio romano da parte di autori della piena età imperiale (II-III secolo d. C.) oppure all'attività di poeti come Callimaco e Posidippo alla corte dei sovrani delle dinastie macedoni. Di questa e di altre recenti prospettive di indagine, quali l'evoluzione dei tradizionali generi della poesia epigrammatica e il loro intrecciarsi in nuove forme espressive a partire dall'età ellenistica, o la reinterpretazione di convenzioni tipiche delle iscrizioni funerarie al di fuori di un concreto contesto materiale, si è cercato di tenere proficuamente conto nell'applicarle a un autore che rimane ancora poco studiato, nonostante la qualità e l'originalità da tempo riconosciute